

## *7 - Anello di Pietrarossa – km 13 – dislivello 680+ 680- (zona di caccia)*

Oltrepassato l'abitato di Castagneto C.cci in direzione di Sassetta, subito dopo il ponte sul Fosso del Fontino, si svolta a destra in via Nemorense. Poche decine di metri dopo si può trovare parcheggio sulla destra.

A piedi proseguiamo su via Nemorense che, una volta usciti dall'abitato, diventa sterrata e, con dolce salita attraverso il bosco, ci conduce alla località Bagnoli; da qui, camminando ancora, arriviamo ad un vasto spiazzo con al centro un vecchio castagno che ha ancora una parte vitale, nonostante sia stato in parte bruciato dal fulmine.

Possiamo fare qui una breve sosta per lo spuntino.

Proseguendo sempre in direzione sud, lo stradello è ora pianeggiante.

Quando si arriva ad un punto in cui la strada piega leggermente verso destra e di fronte a noi c'è un cancello di legno e rete, vedremo che, sulla nostra sinistra, con un incrocio ad angolo acuto, parte un sentiero abbastanza ampio e in salita. Lo imbocchiamo e, risalendo il fianco della collina, arriviamo ad un bivio.

Possiamo proseguire a sinistra, oppure prendere a destra l'altro sentiero (all'inizio in forte salita) che ci porta in breve a quello che in apparenza è uno dei tanti casotti dell'acquedotto. Si tratta della Bolla del Conte Piero, la prima opera realizzata in zona dai Conti della Gherardesca per la captazione dell'acqua potabile, realizzata a partire dal 1787. Nel 1863 fu donata dal conte Ugolino al comune di Castagneto ed utilizzata per alimentare con una condotta in terracotta (poco dopo sostituita con una conduttura di ghisa) della lunghezza di 6,7 chilometri il nuovo deposito della fonte di Migliorano (qualche anno fa pezzi della conduttura di terracotta erano ancora visibili lungo il sentiero: probabilmente a qualcuno è piaciuto portarsi a casa un souvenir).

Continuiamo a salire, finì a ricongiungerci con il sentiero che avevamo tralasciato a sinistra per vedere la Bolla e proseguiamo verso destra, fino ad arrivare ad un incrocio, dove continueremo a diritto.

Dopo circa km 1,5, alla nostra destra comparirà il rudere di un bel casolare, costruito in parte in pietra ed in parte in mattoni, tenuti insieme da una malta di colore rosato.

Sul davanti della costruzione si erge un maestoso pino marittimo.

*Si tratta di Pietrarossa, che fu la base operativa del distaccamento partigiano della III Brigata Garibaldi operante nella zona: da qui infatti si dominava una vasta porzione di territorio, con la possibilità di controllare i movimenti di truppe sia da sud che da nord e anche dall'interno.*

*Benchè oggi risulti praticamente nascosta dalla vegetazione, possiamo immaginare intorno spazi aperti, all'epoca coltivati.*

*Lontana dalle principali vie di comunicazione, era comunque facilmente raggiungibile a piedi da Castagneto, da Sassetta, da Suvereto e da San Vincenzo.*

Da Pietrarossa, proseguendo il sentiero in direzione sud, troviamo quasi subito un bivio che imboccheremo a sinistra; più avanti troveremo un incrocio, al quale imboccheremo lo stradello che va verso destra per giungere in località La Fiora.

Abbiamo così raggiunto la strada di crinale che dobbiamo imboccare verso sinistra per raggiungere Pian dei Brizzi.

Prima, però, ci conviene fermarci nell'ampia radura che abbiamo di fronte e che si presta bene per il pranzo al sacco.

Ripreso il cammino, dopo un tratto quasi in piano (Pian dei Brizzi), troviamo un'altra casa semidiroccata sulla nostra destra e, subito prima della casa, un sentiero che scende verso Sassetta.

Noi proseguiamo ancora, fino ad arrivare ad un altro bivio: anche qui a destra si può scendere a Sassetta, mentre noi proseguiamo sempre sul crinale, che ora risale un po' fino a Capo di Monte che, con i suoi 520 m. slm rappresenta il punto più alto dell'escursione.

Ora si inizia a scendere, sempre nel bosco, oltrepassando la deviazione per il Monte Carpineta, sulla cui cima si trova la vedetta antincendio.

Poco prima di un'altra capanna di cacciatori, sarà ben visibile sotto i nostri piedi l'antico lastricato (romano? medioevale?): stiamo infatti percorrendo l'antica via Campigliese, che da Castagneto C.cci portava a Campiglia M.ma.

Dopo la capanna, sempre alla nostra destra, era stata attrezzata un'area didattica sulla produzione del carbone di legna, nella quale era stata ricostruita anche una carbonaia; ora sono visibili solo i resti della tipica capanna in cui i carbonai vivevano durante il periodo di produzione, avvicinandosi anche di notte nei turni di sorveglianza del fuoco.

Continuiamo a scendere in direzione di Castagneto C.cci, che ad un certo punto comincerà a mostrarsi alla nostra sinistra con una serie di begli affacci.

Ancora qualche curva in ripida discesa in mezzo alle villette e ci ritroviamo in via Nimorense, dove sono le nostre auto.